

CAPIT...ALI della LIBERTÀ?

Non è ancora approvato il Ddl liberalizzazioni...e già si riparla di fascia C
La corsa alla concorrenza sembra non avere sosta



di **Alessandro Fornaro**, giornalista e farmacista

Da quando, a fine febbraio, è stato presentato alle Camere il Ddl sull'ingresso dei capitali in farmacia, le voci favorevoli e contrarie alle ipotesi in esso contenute si sono susseguite ad una velocità stellare.

Oggi, risulta difficile ricostruire la vicenda rispettando la cronologia degli eventi. Le argomentazioni più recenti, spesso, hanno una rilevanza analitica minore di quelle più datate. Così, i commenti di Roberto Tobia, lanciati a caldo da una Palermo gelida e perturbata il 7 marzo, nell'ambito di convegno sulla sostenibilità economica delle farmacie, appaiono molto più attuali di molte opinioni che si sono rincorse nel bel mezzo dell'estate. *"In una situazione nella quale il 26% delle farmacie è in grossa difficoltà economica se non addirittura in stato di default - dichiarava*

Roberto Tobia, vicepresidente di Utifar e presidente dell'Unione titolari della provincia di Palermo - il capitale è entrato nella Farmacia, per usare un termine calcistico, a gamba tesa, con le conseguenze che tutti noi possiamo facilmente immaginare". "Nel nostro paese come, in tutti i paesi evoluti, si combatte una battaglia economica, per la quale - sempre secondo Tobia - sull'altare del Pil si sacrificano le conquiste sociali e si calpestano i diritti costituzionali, tra i quali in primis, il diritto alla salute sancito dalla Costituzione!

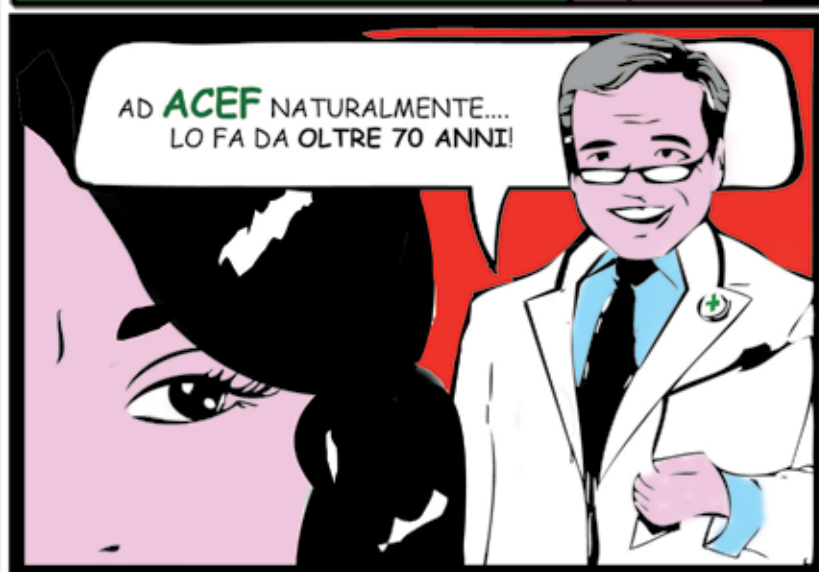
PROPRIETÀ E CATENE

capit...ali della libertà?



Il ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi - ha proseguito Tobia - ha dichiarato che le è sembrato moderno togliere il vincolo delle 4 autorizzazioni e che questo provvedimento potrebbe essere utile per irrobustire dal punto di vista patrimoniale e di capacità di stare sul mercato, le farmacie stesse". In questo commento, si trovano entrambi i punti centrali della questione. Da un lato, infatti, Tobia ha sottolineato il momento di grave difficoltà economica che le farmacie stanno attraversando. Dal versante opposto, le parole del ministro Guidi dimostrano come, da subito, si sia evidenziato che dall'ingresso dei capitali potrebbero trarne forza economica le stesse farmacie. A ritornare su aspetti meno concreti e più ideologici, il Presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella che, a metà giugno, nel corso di una serie di audizioni parlamentari ha espresso l'auspicio che *"il processo di liberalizzazione della distribuzione dei farmaci possa proseguire non solo attraverso un ampliamento del numero degli esercizi e un loro rafforzamento (anche attraverso forme innovative di business), ma anche consentendo la vendita al di fuori della farmacia, e sempre alla presenza di un farmacista, dei medicinali di fascia C"*. Si tratterebbe, secondo Pitruzzella, *"di una misura che consentirebbe un incremento delle dinamiche concorrenziali nella fase distributiva di tali prodotti, con indubbi benefici per i consumatori anche in termini di ampliamento della 'copertura distributiva', non più rappresentata dalle sole farmacie, ma arricchita dai punti vendita della grande distribuzione o dalle parafarmacie presenti nel territorio"*.

Ora, che l'ingresso dei capitali e l'uscita della fascia C siano questioni legate è cosa nota, ma altrettanto assurda. Si tratta, infatti, di questioni completamente differenti, il cui unico collante è la volontà di modificare (colpire) l'attuale sistema farmaceutico. Tale collante astratto e ideologico si è potuto vedere con forza quando, a febbraio, la proposta di liberalizzare la fascia C è stata accantonata nel Ddl liberalizzazioni proprio a favore dell'ingresso dei capitali. Se non vi colpiamo a destra, sembrava dire il Governo, incassate questo gancio sinistro, inaspettato ma non da ko. Ed ecco, cinque mesi dopo, Pitruzzella spiegare che *"quando si parla di liberalizzazione delle farmacie, ci si riferisce in sostanza a tre aspetti: la liberalizzazione del numero di farmacie; la liberalizzazione della proprietà delle farmacie; la liberalizzazione della vendita dei farmaci"*. Schematicamente, il Garante ci spiega che i punti di arrivo sono tre e che uno non esclude l'altro. Non possiamo che essere grati a Pitruzzella per tale sintesi, avendo finalmente compreso che le questioni non sono legate da equilibri politici o da coincidenze temporali, ma fanno tutte parte di un unico disegno di riforma. *"In Italia, negli ultimi anni - ha aggiunto Pitruzzella - sono stati fatti passi in avanti nel settore della distribuzione farmaceutica. Ad esempio, sono state adottate disposizioni che incrementano il rapporto tra il numero di farmacie autorizzabili e il numero di abitanti. Tuttavia, tali disposizioni non si traducono necessariamente e direttamente in un incremento della concorrenza di prezzo e/o di qualità"*. Affinché ciò accada è necessario, sempre secondo la visione globale dall'Antitrust, che siano *"rimosse tutte le restrizioni all'apertura di nuove farmacie e che siano superati gli attuali limiti concernenti la possibilità per un unico soggetto di assumere la titolarità di più licenze. Il disegno di legge va nella giusta direzione, prevedendo la possibilità che anche società di capitali possano essere proprietarie delle farmacie e l'abolizione del tetto massimo di quattro farmacie di cui un soggetto può essere titolare"*. Alle audizioni dello scorso 12 giugno alle Commissioni riunite Finanze e Attività produttive per affrontare l'art.32 del Ddl concorrenza non ha partecipato solo l'Antitrust, ma anche le sigle di categoria, tra le quali Fofi, Federfarma, Assofarm, Federazione nazionale Parafarmacie e Movimento nazionale liberi farmacisti. Inutile dire che i differenti punti di vista sono emersi nella loro interezza. In particolare, si è parlato dei famigerati paletti, ovvero di quei correttivi che renderebbero meno dirompenti gli effetti del Ddl.



MATERIE PRIME
E CONSULENZA
PER IL TUO
LABORATORIO GALENICO



ACEF SpA
via Umbria 8/14 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523.241911 - Fax 0523.241929

www.acef.it

PROPRIETÀ E CATENE

In particolare, il segretario della Fofi, Maurizio Pace, ha auspicato che, qualora il Parlamento ritenesse la misura del capitale opportuna, vengano introdotti alcuni correttivi quali l'incompatibilità e la previsione di conflitti di interessi in chi si occupa di farmaci ad altri livelli. Si potrebbe inoltre prevedere, ha aggiunto Pace, "un tetto alla partecipazione del socio di capitale", che potrebbe essere limitata a un terzo. Di paletti ha parlato anche Annarosa Racca, presidente di Federfarma, chiedendo di "mantenere una quota maggioritaria al farmacista" e di introdurre misure come "incompatibilità, limite su acquisizioni - territoriale o percentuale - trasparenza tramite iscrizione della società in un elenco" che garantirebbe, tra le altre cose, "la capillarità, la prevalenza degli aspetti professionali e il mantenimento del risvolto sociale della farmacia". A dimostrazione che la questione "fascia C" è rientrata dalla finestra nei lavori parlamentari, l'avvertimento di Racca, secondo la quale "con la misura assisteremo alla chiusura di farmacie" e quello di Alfredo Orlandi, presidente Sunifar: "Attenzione, con una fuoriuscita della fascia C, qualora venisse riproposta, verrebbe totalmente minata per le farmacie rurali la possibilità di andare avanti".

Le audizioni di giugno, insomma, hanno riproposto la questione dell'ingresso dei capitali arricchendola della mai sopita discussione sull'uscita dalle farmacie dei farmaci di fascia C. Il tempo, in sostanza, nel corso di questi mesi del 2015, non ha portato a sviluppi lineari ma a passi avanti e ad ancora più rilevanti passi indietro. Il tempo è prezioso, si usa dire. E può dirlo forte chi, come l'Antitrust, spinge sul pedale della concorrenza. Ma il 2015 ha visto anche altre iniziative, come lo studio di Federfarma che, in marzo, ha presentato un interessante confronto tra i diversi Paesi europei rispetto alla gestione delle farmacie da parte dei capitali. Analizzando questi dati, si vede come la questione dei paletti sia centrale, dato che sono molti i paesi europei che hanno posto dei contrappesi alla possibilità di soggetti non farmacisti di possedere e gestire le farmacie sul territorio. Si tratta di esempi concreti, utili come punto di partenza per il legislatore. Molto più utili di quelle prese di posizione ideologica che, purtroppo, continuiamo a sentire ripetere.

U.C.F.I.

Unione Cattolica  Farmacisti Italiani

*Una piccola goccia
di solidarietà*



*"Quel poco che siamo,
se condiviso, diventa ricchezza"*

(Papa Francesco)

In molte città l'U.C.F.I. ha avviato progetti di collaborazione con la Caritas:
Roma - colleghi dell'U.C.F.I. gestiscono il dispensario farmaceutico all'interno del Poliambulatorio Caritas nei pressi della Stazione Termini;
Mantova - l'U.C.F.I. ha organizzato ed attrezzato un dispensario di farmaci da banco nella sede della Caritas Diocesana;
Venezia - recentemente si è conclusa l'iniziativa di raccolta fondi "La tua goccia per un mare di solidarietà" e si sta avviando il progetto Caritas "Farmacia Amica".

**Crediamo nella professionalità solidale,
nella forza del volontariato e nei principi
fondamentali della vita umana. I nostri valori sono anche i tuoi.
Aiutaci a difenderli. Iscriviti all'U.C.F.I.**

Per informazioni visitate il sito www.ucfi-italia.it
ed i blog www.ucfivenezia.it e ucfiraphael.blogspot.it

UCFI Via della Conciliazione 10, 00193 Roma
tel. 06 68300948
email: ucfi.ucfi@libero.it

LA SITUAZIONE IN EUROPA



Austria

Non è possibile utilizzare le forme tipiche delle società di capitali e nemmeno la cooperativa. Il farmacista che detiene la licenza deve possedere almeno il 51 % della società di persone. E' consentito detenere quote di minoranza in più di una farmacia.

Belgio

Non esistono restrizioni alla proprietà della farmacia e all'integrazione verticale nella filiera..

Bulgaria

Dal 2008 la proprietà della farmacia è aperta a tutte le persone fisiche e giuridiche.

Croazia

Non esistono restrizioni sulla proprietà della farmacie.

Cipro

I farmacisti, da soli o in società, devono detenere almeno il 51 % della proprietà di una farmacia.

Repubblica ceca

Non c'è alcuna restrizione alla proprietà della farmacia o all'integrazione verticale.

Estonia

Nel corso del 2015 è stata adottata una legge che ripristina l'obbligo di mantenere nelle mani di un farmacista almeno il 50% più uno della proprietà. Dal 2020 entrerà in vigore il divieto di integrazione verticale tra grossisti e farmacie.

Francia

La titolarità è riservata in via esclusiva ai farmacisti, i non laureati tuttavia possono arrivare a detenere il 49% della proprietà di una farmacia mediante partecipazioni societarie incrociate. Sono previste incompatibilità per distributori, produttori e medici.

Grecia

Dietro pressioni europee nel 2014 è stata approvata una legge che consente la proprietà della farmacia anche ai non farmacisti.

Irlanda

Non esistono restrizioni alla proprietà delle farmacie. Sono previste sanzioni in caso di relazioni inappropriate tra titolari (non farmacisti), farmacisti e medici, laddove lesive dell'interesse pubblico.

Lettonia

Dal 2012 la titolarità delle farmacie deve fare capo per almeno il 50% a un farmacista.

Lituania

Non esistono limiti alla proprietà delle farmacie.

Malta

Non c'è alcuna restrizione alla proprietà della farmacia.

Olanda

Non c'è alcuna restrizione alla proprietà, se non che i medici non possono essere titolari.

Polonia

Unica restrizione, dal 2004 è che ogni catena non detenga più dell'1 % delle farmacie esistenti in ciascuna regione.

Portogallo

Dal 2007 la proprietà della farmacia è aperta a tutte le persone fisiche e giuridiche. Non è consentito possedere più di 4 farmacie e nelle società di capitali le partecipazioni devono essere nominative.

Romania

Le farmacie possono essere possedute anche dai non farmacisti. Non sono previsti limiti all'integrazione verticale.

Slovacchia

Dal 2004 la titolarità della farmacia è aperta anche ai non farmacisti e alle società a responsabilità limitata.

Spagna

Almeno il 51% della proprietà deve fare capo a un farmacista o a una società di farmacisti. Non esistono incompatibilità nei confronti di grossisti e industrie, che possono detenere fino al 25 % delle quote.

Svezia

La titolarità è aperta anche ai non farmacisti. E' consentita l'integrazione verticale con i grossisti ma industria farmaceutica e medici non possono entrare nella proprietà.

Regno Unito

Non ci sono limiti alla proprietà delle farmacie, che possono essere aperte anche nei supermercati. L'organismo di controllo, simile al nostro Ordine, può arrivare a radiare una società in caso di reato o colpa professionale.

BreviLipid

P L U S

Contribuisce al mantenimento
di livelli normali di colesterolo
nel sangue



INTEGRATORE ALIMENTARE a base di:

- ♥ 10 mg Monacolina K da Riso rosso fermentato
- ♥ Berberina
- ♥ Coenzima Q10
- ♥ Astaxantina
- ♥ Acido Folico